

Premio Artivisive San Fedele 2008-2009

L'UOMO E IL SUO DESTINO

INAUGURAZIONE: 27 maggio 2009, ore 18.00

mostra a cura di Andrea Dall'Asta S.I., Angela Madesani,

Daniele Astrologo, Luca Barnabé, Ilaria Bignotti, Chiara Canali, Matteo Galbiati, Chiara Gatti, Massimo Marchetti, Barbara Sorrentini, Michele Tavola, Fabio Vittorini, Francesco Zanot, Giuseppe Zito S.I.

con il contributo di **Fondazione Cariplo**

La giuria del Premio Artivisive San Fedele Giovani Filmmaker 2008/09

Marco Bechis, Andrea Dall'Asta S.I., Giancarlo Grossini, Marina Spada, Stefano Zara, Giuseppe Zito S.I.

e Luca Barnabé, Barbara Sorrentini, Fabio Vittorini

ha decretato i primi tre classificati

- 1. HOTEL NUCLEAR**
- 2. Francesco Azzini**
- 3. Tommaso Melideo**

La sera del 3 giugno alle ore 20, presso la **Galleria San Fedele**, verranno proiettati tutti i cortometraggi partecipanti ed il pubblico potrà esprimere la propria preferenza, assegnando così il *Premio del pubblico*. In fin di serata sarà inoltre premiato il vincitore del prestigioso Premio Artivisive San Fedele, sezione Giovani Filmmaker.

Giovani filmmakers

Il Premio Giovani Filmmakers, giunto alla sua seconda edizione, ha selezionato quest'anno tre lavori. La maggior parte degli artisti partecipanti ha messo in rilievo l'importanza del rapporto uomo-natura nella ricerca sul tema: *L'uomo e il suo destino*.

Végétation Colonisatrice, del gruppo **Hotel Nuclear** (Mathilde Marie Neri Poirier e Giancarlo Bianchini), **vincitore del Premio**, accostando un sofisticato montaggio audio a suggestive immagini dal sapore post-apocalittico, ha ricercato il destino dell'uomo in un ponte sospeso tra tecnologia e natura, residuati post-bellici e vegetazione, oblio e risveglio.

Végétation colonisatrice

Un ronzio elettronico. Dal nero emergono le lettere bianche VC. L'acronimo in doppia consonante rimanda a VC(-1), usato tra i film maker per indicare la compressione dei filmati video in alta definizione, al Venture Capital dell'inglese business e, ancora più prosaicamente, raddoppiando idealmente la prima lettera, al cesso. In realtà, le immagini schiudono in sette minuti una V(égétation) C(olonisatrice), vegetazione colonizzatrice, sospesa tra realtà ferita e cupa, sogno asettico, fumetto metafisico, fantascienza. Il fascino dei lavori del collettivo Hotel Nuclear sta proprio nel lasciare aperta ogni possibile porta di senso, nel moltiplicare il significato probabile di un solo segno iconico-sonoro. Il dettaglio di un'inquadratura amplificata dai rumori, spesso, ha la potenza di un quadro vivente. Un frammento di pochi secondi - disturbato da frequenze radio - ha il respiro di una sequenza (ambigua). La prima immagine di VC mostra una piantina che si muove al vento. È sorta tra le macerie del bunker "muro sull'Atlantico", in Normandia. Ora sembra l'unica creatura animata della Storia. La schiuma dell'Oceano, lontana, pare immobile, come le nuvole nere del cielo, quasi uno specchio rovesciato delle macerie postbelliche. In animazione digitale si agitano solo alcuni frammenti degli edifici, i muri, le ombre. Perfino il corpo femminile che vediamo tagliare le macerie e la spiaggia, diretta verso il mare e risucchiata dall'orizzonte, si muove in maniera irrealistica. Al ralenti o a scatti ritmati di montaggio. Silhouette scura con un cappuccetto nero stretto sul capo, affascinante corpo di morte, Esther Williams sulla Luna, fantasma dell'umanità. L'unico gabbiano sembra uno sfregio sul cielo. Vibrano solo i corpi inanimati. Alcuni cartelli di dialogo, da film muto, ritmano VC in una rilettura distorta, drogata e asettica del *Piccolo principe*. Ultime squame di poesia. "Sono curioso, come vedi. Se vuoi dialogare perché no?". Chi sta parlando senza emettere alcun suono? A chi? I rumori di fondo si rivelano residui di una conoscenza aliena, brusii lontani che parevano sepolti e ora riecheggiano lugubri. Cinema stratificato, racconto di deriva, commiato. Riascoltiamo: le voci americane da radio news, coretti di bambini, un commentatore da cinegiornale Luce che celebra enfatico un evento sportivo. Infine si leva il canto del Campo Testaccio, coro dei tifosi romanisti dei primi anni Trenta: "Quanno che incomincia la partita, ogni tifosetta se fa' arditata, grida Forza Roma! A tutto spiano co' la bandieretta in mano...". Il messaggio ormai è chiaro: il mondo in pieno (s)fascio. L'uomo e la guerra lasciano macerie su un paesaggio lunare ai confini del mondo. Cattedrali in rovina nel deserto, voci vuote e classi morte. Végétation colonisatrice come mater domina dalla lingua verde che fende le mura del tempo. Il tempo e la natura colonizzatrice ci risucchieranno.

Luca Barnabé